

11 marzo 2016

## ***In carne ed ossa: trasformazioni del disagio femminile***

*“Chi ha avuto in dono la sapienza e l'arte di parlare  
non deve tacere né nascondersi,  
ma volentieri rivelarsi.  
Chi vuole difendersi deve studiare e applicarsi e iniziare un'impresa.  
Così io ho cominciato a pensare”*

*Maria di Francia, poeta alla corte di Inghilterra, 1160*

E' piuttosto noto che la psicoanalisi comincia con le isteriche ricche e negli stessi anni i manicomi si riempivano di donne povere: adultere o tradite, tristi o arrabbiate, belle o brutte, intelligenti o no, insoddisfatte tutte .

Si dice che dal dialogo tra le “isteriche” donne e i loro medici uomini sia nata la psicoanalisi e forse anche la miriade di interventi psicoterapeutici attuati in contesti di cura privati, scelti dalle persone, nei quali anche i terapeuti scelgono le persone.

Nessun dialogo invece è stato possibile per le donne nei manicomi, a parte rare eccezioni che non hanno prodotto **tradizione**, né tantomeno una nuova visione psicopatologica che sia diventata testo di studio per i nuovi operatori per la salute mentale che continuano a studiare su libri vecchi o su testi che provengono da riflessioni dei privati.

Quando è andata bene è nata qualche narrazione che ha incrociato il movimento sia nella fase del femminismo storico che in quella del pensiero della differenza e ha prodotto qualche romanzo anche scritto da uomini ( “*Il libro di Blanche e Marie*” di Peter Enqvist ad esempio che racconta dell'amicizia e collaborazione professionale tra Marie Curie e Blanche, la cosiddetta regina delle isteriche sul cui copro Charcot faceva lezione; storia della vita di una donna che dalla psichiatria è raccontata solo in una parte, quella che coincide con le 3-4000 internate della Salpetriere) ).

Dal superamento dei manicomi, fenomeno italiano e ancora parziale soprattutto come categoria del pensiero , sono derivati servizi territoriali anch'essi parziali e non paragonabili tra loro in termini di culture e pratiche , nei quali la lettura di genere del disagio/disturbo, del cambiamento possibile , del sapere e dei poteri ( ovviamente i termini sono collegati) potrebbe essere facilitata dalla netta prevalenza di operatrici donne: ma senza consapevolezza condivisa e con capi sempre maschi questo non accade.

La premessa è per dirvi che questa conversazione, pur sostenuta da una bibliografia personale che resta tra le righe, nasce da quanto io ho ascoltato, e da quanto mi hanno insegnato, le donne con cui ho lavorato nelle **organizzazioni pubbliche** per la salute mentale, dove non abbiamo possibilità né di scegliere né di essere scelti. E questo è interessante.

Ne deriva che mentre è alta la nostra vicinanza alla realtà, è bassa quello dell' analisi collettiva; per varie ragioni su cui non vi tedio nei servizi territoriali non sviluppiamo sufficienti osservazioni epidemiologiche e di esito e le facoltà di Medicina a cui ancor apparteniamo non rappresentano certo una sponda concreta per farlo al posto nostro.

Sono certa inoltre che nelle vite vere di uomini e donne la lingua delle parole non è la più praticata e utile alla costruzione di sé, di un lavoro di cura, delle condizioni singolari dello stare al mondo.

Anzi mi sto convincendo che le parole, come la psichiatria peraltro, non solo possono essere rischiose ma proprio dannose per la mia e vostra e altrui salute.

Se questo è vero, il problema è grande: la psichiatria ufficiale si fonda sullo studio del pensiero che attraverso la parola si esprime ( falsa laicizzazione del logos ) e la salute mentale non ha sviluppato parole nuove per dire di sé. Comunque nell'ipermercato delle parole che ci invade perdono forza entrambi, il pensiero/parola e la psichiatria. Qualche vantaggio forse lo capiremo nel divenire, per ora stiamo nelle paludi.

Non è solo il problema dell'assuefazione: dopo aver letto o ascoltato qualche santone ben posizionato nelle case editrici e nelle televisioni anche le parole più profonde e sublimi provocano nausea ( a caso ne cito alcune: senso, consapevolezza, angoscia, paranoia).

E' che non ci resta molto altro, oltre le parole, per dire di noi e dell'altro/a, è necessario ripulirle, passarle al setaccio, renderle forti come il diamante e restano poche.

E poi restano **i corpi, "in carne ed ossa"** ( un romanzo di Christa Wolf ) è il titolo che ho pensato per noi oggi.

Nasce anche da un imperativo " salvate i corpi " che ci ripete una donna che ha attraversato tutto ciò che un corpo di donna può subire ( manicomio, barbonaggio, stupro di gruppo, induzione alla prostituzione con uomini vecchi da parte del marito, 2 figli dati in adozione).

Il suo volto aperto e comunicativo mantiene lo sguardo fiero con il quale distingue le persone intelligenti da quelle meno o per niente ed è così colma di pietas da dirlo solo alle prime.

I corpi sono in tutta la storia delle donne quanto di più ambiguo e dannato abbiamo ( basti pensare anche alle fasi berlusconiane della politica italiana rilette in questa chiave): forse ambiguità e dannazione sono la vera cifra dei cambiamenti che cerco di raccontarvi oggi.

### **I corpi della fame.**

Quando ho cominciato a interessarmi di salute mentale negli anni '80 avevo 2 amiche di 3 anni più grandi di me, gravemente anoressiche e da loro ho appreso l'arte della ribellione: sono guarite, hanno persino avuto figli , sono state felici dei pancioni, restando magrissime e ribelli (solo per dirvi che non faccio la psichiatra a partire da qualche oscuro trauma, ma dalla lotta e dall'averla vinta insieme).

Negli anni iniziali del lavoro ( anni '90) due ragazze con l'anoressia mi hanno sfidata a un'altra lotta, quella tra vivere e morire , una è morta, l'altra è viva e nuova: entrambe parlavano con il corpo, una sfinendosi nella corsa, l'altra diventando aria con la musica, ma con entrambe il corpo a corpo è stato intenso e vibrante, fatto di inseguimenti e farmaci psichiatrici anche potenti, ma segnati dall'aver preso la loro parte insieme ad altre donne, quindi non in un setting individuale e tecnico ma dentro le loro vite, le loro case, le loro relazioni importanti.

Dagli anni 2000 in poi, e ora il processo appare irreversibile, quei corpi e quelle storie sono sfumati come una sequenza di un vecchio film e non esistono più: in sanità esistono **i dca**, i protocolli di interventi a livelli distinti, le tecniche e i master per impararle, i principati e le potestà di psichiatripsicologidietistifamigliassociazioni che a volte se la intendono, a volte si contendono, sempre si fraintendono senza modificare alcunchè, e direi anche per fortuna ( se non fosse che usano soldi pubblici) .

Le nostre ragazze e quanto vogliono dirci si sono dissolte: sono diventate ragazze interrotte che si tagliano, bruciano, fanno bddm e stanno comodamente e ampiamente nella norma, sembra non siano proprio interessate a cambiare niente né di sé nel del mondo, tossiche di tutto e di labbra rifatte nella pausa pranzo, di proscocchi nelle serate universitarie invece di cenare, avvocate nei tribunali, poche penaliste, medici che non prendono la pillola per non aumentare di 1 kilo ma continuano a fumare, mamme che appena lo diventano abdicano alla propria vita sessuale e non vedono i mariti passare le sere su you -porn, ma fanno pilates e tango e dimagriscono a dismisura o ingrassano, che è quanto apprendiamo dagli USA insieme alla musica, al cinema e a tanto altro.

I loro corpi ci ripetono la lezione già ben appresa da ogni rivista, allegato di quotidiani anche liberal, dai cartelloni pubblicitari di una casa bombardata, sulle fiancate degli autobus, quando mangiano i prodotti a base di soia nella pubblicità o danzando lavano il bagno : da anoressiche che desideravano "altro", le donne sono state mangiate e si ritrovano senza più desideri.

La sanità è molto lontana dal capire che finchè questo ordine esterno non verrà modificato, non ci saranno protocolli e master a risolvere.

Questo è un esempio del cambiamento della sostanza stessa di un disagio femminile che era l'osso duro dei grandi casi dei maestri della psicoanalisi.

Sappiamo che nei manicomi si affrontava con la camicia di forza insieme all'imbuto, stessa tecnica chiamata medica usata contro le suffragette quando digiunavano per chiedere il voto ( ovvio che se dimagrivano non avevano più mestruazioni e non davano figli alle nazioni per fare le guerre).

Per ora il cambiamento di questa forma di disagio delle donne è il segno certo che abbiamo perso ogni possibilità di trasformazione sociale e insieme la possibilità di curare davvero le ragazze. I I I I

**I corpi del dolore**, di muscoli, articolazioni, visceri, tutti, e insieme o “errabondi eretici” ( verso di Ida Vallerugo )

Non quello maligno, di un tumore o di una malattia degenerativa ma quello “sine materia “ secondo la medicina, che ha persino inventato una diagnosi, con relative molecole e tesi di laurea e cattedre: la fibromialgia.

I libri di psichiatria recitano che la fibromialgia si cura con gli antidepressivi: se una donna dice di avere dolore di certo per la psichiatria non HA un corpo magari violato, stretto, rabbioso e potente, come invece è al massimo quando il dolore la porta a diventare immobile, per anni, su una sedia a rotelle , con cateteri a permanenza e anestetici vaginali per non “sentire” : per loro di certo la donna E' depressa.

Ma si tratta quasi delle cecità del campione di scacchi: si dimentica l'abc.

Nessuna donna con la depressione dal letto è connessa con il mondo attraverso armamentari tecnologici, è curatissima e istruita, con unghie sfavillanti, lunghi capelli, pigiami in tinta con la biancheria da letto e stuoli di persone intorno, madri e medici, commissioni INPS al domicilio e avvocati pronti a denunciare i medici, fino al riconoscimento dell'invalidità civile con indennità di accompagnamento a 35aa con la diagnosi di fibromialgia, di cui nessuno ha mai documentato nulla di oggettivo, che non esisteva quando mi sono laureata alla faccia di tutte le EBM.

Ed è ovvio che non esiste perché nessuna diagnosi psichiatrica esiste come entità, esistono le relazioni, i poteri, le capacità e dentro le infinite varietà che possiamo dare ai nostri mondi.

La donna parla senza l'ombra della psicopatologia che si studia, il ritmo sonno-veglia è normale, il pensiero scorre coerente nella forma e nel contenuto, desidera le ciliege, apprezza un bel film conversa di tutto, del governo e della crema idratante, come nelle riviste, seduce qualche sanitario e alimenta l'invidia di un altro, ottiene ciò che vuole, persino la casa Ater con vista sul mare.

Sono sorprendenti queste donne ( ne ho presenti 5 con precisione negli ultimi 10 anni che hanno messo a ferro e a fuoco i servizi sanitari e anche qualche scienziato che ha fatto studi sulle loro gliosi cerebrali che sarebbero da mettere in relazione con antichi traumatismi... un trauma sapete che non si nega a nessuno e così una scissione.

Mi incantano le trappole e gli incantamenti che questi corpi giocano con medici sempre più ciechi e sordi: è il segno della fine del pensiero critico, lo scacco delle discipline, l'eccedenza dei corpi ribelli che oltrepassa tutto e tutti, in primis le discipline mediche.

**I corpi delle altre:** qui parlo delle ragazze e delle ragazze straniere, con le quali anche le parole spesso sono assenti, perché usano gerghi e/o lingue lontane e qui il mio sapere, già di suo necessariamente incerto su tutto, cede completamente .

Corpi dalle età riportate ogni giorno diverse ( così salta un altro caposaldo delle discipline –psi: quello delle fasi di vita ) , che attraversano ripudi e abbandoni come nel nostro '800 ma anche varie interruzioni di gravidanza già da giovanissime, , che parlano anche bene italiano e inglese ma pensano in farsi o pashtun ( altri sono i mondi interiori ) si vestono all'indiana ma ascoltano i modà come tutte le infermiere che lavorano in ospedale, si offrono ai difensori perché un padre lontano le ha autorizzata, cucinano solo fritti e mangiano tantissimo, ancora per qualche anno saranno magrissime, poi riempiranno i centri di diabetologia, il lavoro non è ricercato anche perché sarebbe un'altra faccia dello sfruttamento, un matrimonio con signori italiani sì.

Qui la trasformazione del disagio femminile incrocia le grandi trasformazioni globali e nei corpi delle ragazze presenta un doppio aggiuntivo, in comune con quanto vivono le nostre ragazze: fanno l'amore prestissimo, e non ne hanno quasi mai voglia, cambiano , provano, si annoiano, ma non sempre sanno dove stia di casa la clitoride e come contrattare un condom ( siamo il paese in cui le vendite vanno a picco e non viene usato anche se alla coop costa 6 euro e nei consultori viene distribuito gratis); la pillola del giorno dopo si usa come fosse un contraccettivo e l'IVG non viene collegata a una legge splendida voluta dalle donne e confermata da un referendum.

Tutte osservazioni che vengono da colleghe che lavorano nei consultori con le ragazze e che ritrovo quando faccio l'art 6 della legge 194 e interveniamo nelle cosiddette situazioni complesse in cui la psichiatria si trova con giudici o ginecologi, preti o sindaci a domandarsi dove va il mondo e come cambia, insieme a tutti/e noi.